POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.
Sede amministrativa e stabilimento
AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244
E-mail: poliruggi@tin.it
http://poligrafica.ruggiero.it

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Zona P.I.P.
Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

ANNO XXVI - N. 12-13
7 luglio - 4 agosto 2007

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

I NODI DELLA POLITICA 1 - MARGHERITA E DS SEMBRANO ANDARE D'AMORE E D'ACCORDO NELLA GESTIONE DEI DUE MASSIMI CONSESSI CIVICI

La Provincia vara il rimpasto, ora tocca al Comune

AVELLINO – Il forte peso specifico, se non addirittura la "padronanza", della Margherita in seno all'ente Provincia di Avellino appare agli osservatori anche dopo l'ultima vicenda in giunta. Il Fiorellino ha cambiato due assessori nella propria rappresentanza di quattro senza che ci fosse una qualsiasi attività interlocutoria – almeno pubblica – tra il coordinatore provinciale (ed ex capogruppo) del partito di via Tagliamento, Giuseppe De Mita, e la presidente della Provincia, Alberta De Simone.

Quest'ultima s'è limitata a ratificare le scelte compiute dalla Margherita, senza che la questione potesse in alcun modo vedere una sua compartecipazione. Fuori dall'esecutivo, dunque, Giuseppe Di Milia, sindaco di Calitri diventato nel frattempo presidente della Comunità Montana "Alta Irpinia", e dentro Gaetano Sicuranza, pupillo di De Mita senior di cui è il medico personale; un politico, Sicuranza, con ruoli in passato nell'apparato sanitario regionale, ed ex presidente dello stesso ente montano ora guidato da Di Milia. Ed ancora, fuori Vincenzo Alaia, del Baianese, e dentro il docente Francesco Barra, stimato dalla città e negli ambienti accademici, al quale giustamente è stata data la delega della Cultura, settore nel quale potrà esprimersi al meglio.

Nulla da eccepire, ovviamente, sulle scelte. Il problema è di tipo diverso ed attiene a quella che appare ormai una convivenza forzata tra la De Simone e la Margherita in seno ad un ente in cui il partito di via Tagliamento ha sedimentato potere e sperimentato gestione, e rispetto al quale – al di là dello spirito di coalizione, e del Partito Democratico che verrà – difficilmente s'adegua ad un primo inquilino di colore diverso, anche se alleato.

Basta ricordare le numerose tensioni e fibrillazioni, che hanno interessato la giunta provinciale, sin dal giorno in cui la De Simone s'insediò ed annunciò una pattuglia del Fiorellino non concordata con De Mita. Da allora in poi, la Margherita – che si mise di traverso facendo addirittura temere le dimissioni dell'ex deputata di Atripalda – ha sempre fatto in assoluta autonomia tutto quanto ha voluto, né si è mai più avu-

Continua in quarta pagina

Una seduta del Consiglio comunale di Avellino

I NODI DELLA POLITICA 2 - IL RIASSETTO NELLA GIUNTA DEL CAPOLUOGO

Scatta il patto di metà legislatura?

AVELLINO – Manca ancora una quindicina di giorni alla tradizionale pausa d'agosto, ma l'attività politico-amministrativa al Comune capoluogo è in pieno svolgimento. L'obbiettivo evidente è quello di risolvere, o almeno di impostare la soluzione, dei problemi più scottanti sul tappeto prima di partire per le vacanze.

Innanzitutto va affrontata la questione relativa all'assetto della giunta. Non sono mancate negli ultimi mesi le bordate da parte di socialisti, diessini ed Udeur nei confronti del sindaco Galasso e del suo partito, ma dopo ogni crisi è restata immutata la distribuzione dei posti nell'esecutivo.

A sentirsi stretti sono soprattutto socialisti e udeurrini, con un solo rappresentante in giunta, mentre il nascente Partito democratico si accaparra sindaco e ben otto assessori. Ma non giovano alle rivendicazioni dei due partiti "minori" le frammentazioni presenti al loro interno. Il consigliere comunale dello Sdi, Trofa, si è infatti dichiarato indipendente ed è passato all'opposizione, mentre in casa Udeur il capogruppo De Lorenzo viene contestato dai consiglieri La Verde e Trezza. Né vi è maggior tranquillità in seno al gruppo della Margherita. Alcuni consiglieri reclamano a gran voce il rispetto del patto di metà legislatura che prevederebbe un ricambio della rappresentanza in giunta dopo due anni e mezzo dall'elezione di Galasso (e di anni ne sono già passati tre).

Naturalmente, almeno nelle intenzioni dei consiglieri che sollecitano il ricambio, i "tecnici" di area Margherita presenti in giunta dovrebbero essere sostituiti da "interni" e questo complica le cose. Una sponda i sostenitori del ricambio la troverebbero nel segretario provinciale del fiorellino, Giuseppe De Mita, che all'amministrazione provinciale di recente è riuscito a sostituire due assessori della Margherita, ma con altrettanti "esterni". Infine, v'è da tener presente che di fatto, dopo l'uscita di scena di Toni Iermano, non c'è più un assessore alla cultura e la delega è gestita provvisoriamente dallo stesso sindaco. Nelle intenzioni vi sarebbe l'assegnazione dell'assessorato alla cultura al professor Giuliano Minichiello, che, in qualche modo, farebbe pendant con il neoassessore alla cultura di Palazzo Caracciolo, il professor Francesco Barra. Ma chi si farà da parte per far posto a Minichiello?

Un inatteso contributo al rimescolamento delle carte potrebbe venire, sia pure involontariamente, dalle dimissioni dal partito dei Ds di Giuseppe Vetrano che ha aderito a Sinistra democratica di D'Ambrosio e Giordano.

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

L'INCHIESTA DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ARIANO IRPINO

Ricostruzione sotto accusa a Montecalvo

ARIANO IRPINO – Il nome in codice dato dai Carabinieri è stato quello di "Terremoto". Certo è che la notizia della clamorosa inchiesta che ha portato all'emissione di quattro ordinanze di custodia cautelare e che ha investito politici e tecnici a Montecalvo Irpino, ha fatto ricordare a tutti che la ricostruzione post sisma, addirittura quello del 1962, non è mai finita in Irpinia. Anche sotto il profilo dei presunti imbrogli.

Sono molte e diversificate, allora, le accuse che hanno portato all'ordinanza cautelare per quattro persone, tra cui l'ex sindaco Caccese, nel paese del pane giallo e soffice, d'origine protetta. Solo il prosieguo dell'indagine potrà dire quanto siano stati fondati i sospetti della procura arianese che ha chiesto ed ottenuto misure cautelari che hanno creato non poco sconcerto anche nel mondo politico provinciale. Secondo l'accusa gli indagati avrebbero posto in essere un meccanismo per ottenere il rimborso dell'Iva versata per la ricostruzione di immobili, anche già ricostruiti, oppure alterando importi, facendo anche ricorso ad un meccanismo legislativo pensato per l'Umbria e mutuato per Montecalvo.

Di qui l'ipotesi della tentata truffa.

La difesa dell'ex primo cittadino ha affermato l'innocenza di Cassese, che sarebbe in tutti i casi interessato ad un solo episodio sotto la lente degli investigatori.

Diverse le posizioni degli altri.

Non sono mancate reazioni politiche anche molto forti.

Non si dimentichi che sulla vicenda ricostruzione a Montecalvo non erano mancate da due anni a questa parte lettere anonime, manifesti murali, denunce politiche e giudiziarie e persino un'interrogazione parlamentare presentata dal deputato di Sinistra Democratica, Raffaele Aurisicchio.

Katiuscia Guarino

FERROVIA E CITTÀ NOLANA

I sogni muoiono al tramonto

L'ipotesi di arretrare la linea dello sviluppo della Campania dalla fascia costiera della provincia napoletana (l'ingolfato tratto Campi flegrei-Castellammare) alle aree interne della regione nasce da diverse scuole di pensiero. Quella più propriamente politica deriva dalla forte contrapposizione che si ebbe a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso fra le componenti democristiane che rappresentavano le due aree: da una parte i sostenitori di Sullo e De Mita (e successivamente di De Mita e della sua squadra della sinistra di Base); dall'altra quella dei Gava e dei Bosco che stavano raccogliendo tra il Napoletano e il Casertano i resti dell'eredità laurina.

Dalla circoscrizione elettorale Benevento-Avellino-Salerno partivano attacchi durissimi contro la visione Napolicentrica della Dc napoletana dei problemi della Campania che stava per assistere alla nascita della Regione. È proprio con la nascita della Regione i primi tentativi di programmazione: dalle "opzioni Cascetta" (Vittorio Cascetta, uno dei primi governatori della Campania) al progetto del politico-tecnocrate Alberto Servidio. Contemporaneamente veniva dato l'annuncio della nascita dell'Alfa-Sud a Pomigliano d'Arco.

La linea dello sviluppo si spostava dal bagnasciuga, ma non era proprio quell'intervento che poteva fermare lo spopolamento di campagne e paesi irpini e cilentani. Durante gli anni del boom economico il paese di San Mango sul Calore, tanto per fare un esempio, era passato da più di tremila ad appena ottocento abitanti.

Mentre l'Irpinia puntava sulla grande viabilità (autostrada Napoli-Bari, raccordo Avellino-Salerno), sullo sviluppo del nucleo industriale intanto divenuto Asi e su opere civili attese da decenni (l'acqua e la "variante" ad Ariano, l'ospedale consorziale – il Moscati odierno – ad Avellino, un vasto piano di edilizia popolare), ecco spuntare un'ipotesi tecnica poco sponsorizzata dai politici: la "città nolana" ovvero una conurbazione sull'asse Pomigliano-Nola-Baiano capace di alleggerire la pressione demografica su Napoli e capace di raccogliere le spinte provenienti dalla nascente Alfa-Sud (prima pietra nel 1968, prima auto nella primavera del 1972) e dall'inaugurazione dell'autostrada che tagliava in due la piana napoletana.

A metter su carta il disegno della "città nolana" fu un urbanista che ancora oggi è guardato con grande rispetto e qualche sospetto culturale: il professor Corrado Beguinot. Quanti articoli e quanti dibattiti, anche da noi, per quel suo progetto che coglieva l'impossibilità per Napoli di crescere su se stessa. Poteva essere, il suo progetto, l'inizio di un modo nuovo di vedere anche l'espansione edilizia pura e semplice. Invece niente. La politica pensò ad altro ed oggi assistiamo al risultato di decenni di vuoto legislativo e di mancata tutela del territorio dovuta anche al rifiuto della legge Sullo sul regime dei suoli (1963). Pianure e colline sono state invase da speculazione e da una continua sequenza di villettopoli e capannoni con una qualità assolutamente scadente ed un disordine che si traduce nell'affievolimento o nella distruzione del fulcro della civiltà europea: la città e le sue piazze, i suoi monumenti, i suoi punti d'incontro. E poi un traffico non controllabile, aree che sembrano una lunga incurabile periferia.

Paradossalmente, per effetto di scelte locali, spinte politiche e la convenienza a megainvestimenti per megacentri, megahotel, megatutto (sono forti attrat-

Gabriele Gelormini

Continua in quarta pagina

DEFINITO IL CARTELLONE DELLA PROSSIMA STAGIONE TEATRALE A PIAZZA CASTELLO

L'orchestra del Cimarosa per la «prima» del Gesualdo

AVELLINO – Definito il cartellone della nuova stagione del teatro Carlo Gesualdo. Quindici spettacoli in abbonamento ed uno extra: il concerto di Lucio Dalla in programma nei giorni 1 e 2 dicembre.
Ora il programma, preparato dal cda del Gesualdo, passa al vaglio della giunta comunale di Avellino nelle prossime settimane. Tutti gli spettacoli andranno in scena nei weekend, il che fa sperare in un incremento del numero già cospicuo di abbonamenti.
Si partirà con Luca Barbareschi (con "L'ultimo Gattopardo") sabato 20 e domenica 21 ottobre.
Si alterneranno, poi, sul palcoscenico di piazza Castello, Massimo Ranieri (con "Canto perché non so nuotare... da 40 anni"), Carlo Giuffrè (con il "Sindaco del Rione Sanità"), Enrico Montesano (con "é permesso...?"), Paola Cortellesi (con "Gli ultimi saranno i primi"), Luca De Filippo e Alessandro Haber.

Il teatro comunale Carlo Gesualdo

Al Gesualdo quest'inverno non solo grandi nomi ma anche spettacoli più strettamente destinati ad appassionati ed esperti di teatro. In primo luogo, la danza ("Giselle" e "Romeo e Giulietta") con compagnie di primissimo piano del panorama nazionale. La "prima" della prossima stagione sarà affidata, ancora una volta, agli orchestrali del conservatorio "Cimarosa". Centoventi concertisti proporranno un classico, "Carmina Burana" di Carl Orff, intorno alla metà del mese di ottobre. Ma la data precisa è ancora da stabilire.
Come per il cartellone che s'è chiuso nei mesi scorsi, anche nel prossimo calendario sono previsti cinque concerti che verranno proposti dal conservatorio "Cimarosa" e i mini-abbonamenti.
A luglio, intanto, il consiglio di amministrazione del "Carlo Gesualdo", guidato dal presidente Gennaro Iannarone, ha approvato all'unanimità il bilancio.
Un via libera al documento contabile che ora dovrà passare al vaglio dell'esecutivo del sindaco Giuseppe Galasso. Il lavoro dell'attuale compagine del cda - che a settembre compirà tre anni di attività e avvierà la quarta stagione teatrale con la propria regia - sta già ricevendo numerose richieste da fuori provincia per i biglietti e gli abbonamenti. Stesso discorso per le scuole che si sono già messe in contatto con i vertici del teatro per concordare eventuali appuntamenti mirati per gli allievi delle medie e delle superiori. Non mancherà, inoltre, lo spazio per le compagnie della provincia di Avellino.
In tema di gestione l'obiettivo dell'amministrazione comunale è di arrivare alla costituzione di una fondazione per la gestione della struttura di piazza Castello. Alla fondazione, oltre ovviamente al Comune, parteciperà, quasi sicuramente, l'amministrazione provinciale con un ruolo importante. Porte aperte anche ad un eventuale ingresso della Regione Campania e dei privati.
Nella bozza di statuto si prevedono tre figure manageriali: un direttore generale, un direttore artistico ed uno amministrativo.

Michele Salza

I DATI SUL CANONE RAI

A Calitri il primato di abbonamenti Tv

Elettrodomestici.Wikipedia, l'enciclopedia libera, ne dà la seguente definizione: sono apparecchi o utensili alimentati ad *energia elettrica* destinati all'uso domestico. La classificazione più comune li suddivide in "bianchi" (frigorifero,congelatore, lavatrice, ecc.),"piccoli" (frullatore, friggitrice, gelateria, ecc.) e "bruni" (televisore, videoregistratore, ecc.). Se ci chiedessero qual è l'elettrodomestico più diffuso nelle nostre case, probabilmente risponderemmo il televisore. E, invece, a scorrere le statistiche ufficiali, c'è ancora un elevato numero di famiglie che non "disporrebbe" del piccolo schermo.
In Italia soltanto 71 famiglie su 100 avrebbero un apparecchio TV. Il condizionale è d'obbligo perché tali statistiche sono ricavate dal numero di abbonati alla televisione. Se una famiglia possiede la tv, ma non paga il canone, nella statistica in questione ovviamente non è conteggiata. I dati in esame finiscono, così, con l'essere uno strumento indiretto per misurare l'abusivismo, anche se la RAI - nelle note che precedono le tabelle raccolte in un apposito volume pubblicato annualmente e intitolato "Gli abbonamenti alla televisione" - avverte che i dati relativi alla densità per 100 famiglie possono essere sottostimati perché non tengono conto delle famiglie in coabitazione e delle doppie residenze.
Ma, a nostro avviso, le statistiche in argomento in ogni caso rivestono un notevole interesse perché, al di là dell'accennato limite che vale per tutte le circoscrizioni, consentono comunque dei raffronti territoriali che possono offrire spunti e considerazioni a quanti seguono i cosiddetti localismi. Esaminiamo, innanzi tutto, i dati che più da vicino ci riguardano. In provincia di Avellino, gli abbonamenti alla TV per uso privato sono 103.637. L'Istat ha contato 155.056 famiglie. Ne consegue una densità di 66,84 abbonati per 100 famiglie residenti. 5 abbonati in meno rispetto alla media nazionale. Sono 18 le province italiane che fanno registrare una densità più bassa della nostra. E sono tutte province meridionali. In Campania, Avellino è, manco a dirlo, la circoscrizione più ligia. Ci seguono, nell'ordine, Salerno con 66,32 abbonati per 100 famiglie, Benevento con 64,83, Caserta con 49,05 e Napoli con 44,32. La provincia partenopea chiude la graduatoria nazionale. La fotografia offerta dalle statistiche Rai scende al dettaglio comunale. Possiamo, quindi, apprendere che il comune irpino con il più alto numero di abbonati alla TV in rapporto alle famiglie residenti è Calitri. La cittadina della valle dell'Ofanto fa segnare una densità di 82,22 che è tra le più alte d'Italia. All'opposto, il comune irpino con il più basso numero di abbonati è Torrioni: 38,84 ogni 100 famiglie. Mezzo gradino più sopra s'incontra Sant'Angelo a Scala con una densità di 39,29. Per soddisfare qualche curiosità statistica aggiungiamo che dei 119 Comuni irpini ben 52 fanno segnare una densità compresa tra i 61 e i 70 abbonati per 100 famiglie; 29 comuni hanno una densità tra 71 e 79; 27 comuni tra 51 e 59, 8 tra 41 e 49. Come si colloca il comune capoluogo? Avellino ha una densità di 75,12. Tra le 103 città capoluogo occupa un gradino a metà della scala.

Antonio Carrino

CONSEGNATI I CANTIERI DI PIAZZA KENNEDY E LARGO SANTO SPIRITO

Più verde con i nuovi parchi urbani

AVELLINO – Ancora un parco ad Avellino, ancora un cantiere in città. S'arricchisce la mappa delle aree verdi del capoluogo: comincia il percorso che condurrà alla nascita del parco urbano di piazza Kennedy, progetto voluto dall'Amministrazione Di Nunno, i cui lavori saranno seguiti dall'attuale governo cittadino.
Gli interventi sono già iniziati nei giorni scorsi, con la perimetrazione del cantiere e la chiusura definitiva di via Dei Mille, che ha imposto un nuovo dispositivo di traffico in questa parte di Avellino. La consegna dell'opera (il costo è di 5milioni e 600mila euro) è prevista entro il 31 dicembre 2008.
In una conferenza stampa, il sindaco Giuseppe Galasso, l'assessore alla Riqualificazione Urbana Maurizio Petracca e il dirigente di settore Luigi Masi hanno spiegato nel dettaglio il progetto: un polmone verde di trentamila metri quadrati nel cuore di Avellino, con tanto di laghetto centrale ed una serie di strutture che ospiteranno mercatini, fiere, mostre.

Piazza Kennedy negli anni '70

Temporaneamente i pullman Air verranno dislocati a pochi metri di distanza, nell'area dell'ex macello, in attesa che si completi l'autostazione di via Colombo. Il trasloco avverrà non appena l'Amministrazione provinciale darà il via libera per alcuni lavori di adeguamento dell'area ex macello, dove saranno realizzati una serie di piccoli interventi per agevolare l'ingresso e la sosta degli autobus.
"Con la realizzazione del parco - ha spiegato il sindaco Galasso - piazza Kennedy cambierà totalmente, niente più traffico intenso e una qualità migliore della vita. L'opera va a incastonarsi in una grande area del centro che si sta riqualificando e che parte dal corso Vittorio Emanuele, passa per piazza Libertà e piazza Garibaldi, fino al parco di piazza Kennedy".
"Il parco, infatti, va inquadrato nell'idea di città che è stato immaginato, ha aggiunto l'assessore Petracca. Un'idea generale del capoluogo che ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita. Basti pensare che attigua al megagiardino di piazza Kennedy, ci sarà un'area pedonale, quella di piazza Garibaldi, grazie alla costruzione del tunnel".
Da segnalare, inoltre, il potenziamento della videosorveglianza nella zona del nascente parco e nelle strade limitrofe.
In questi giorni, intanto, l'Amministrazione comunale ha consegnato il cantiere di parco Santo Spirito (con estensione dall'ex convento San Generoso, fino a via Fratelli Troncone, ai confini con Atripalda). Sarà il più grande della città: 120 mila metri quadrati, con piste ciclabili, maneggio, campi (alcuni anche coperti) da tennis, calcetto, basket, un teatro all'aperto, un laboratorio botanico ed un centro di degustazione di prodotti tipici locali.
Parco Santo Spirito e il parco di piazza Kennedy andranno ad aggiungersi alla villa comunale, al parco di via Colombo (sempre affollato e sempre obiettivo dei vandali che non perdono occasione per sporcare la fontana), parco Palatucci di via Morelli e Silvati ed ai tanti spazi verdi del centro e delle periferie.

Michele Salza

UNDICI GIORNI DI MANIFESTAZIONI A GESUALDO

I giovani incontrano l'arte

GESUALDO – *Undici giorni all'insegna dell'arte e della cultura, dal 18 al 28 agosto, dedicati alla riscoperta del patrimonio culturale delle aree interne. "11 giorni d'arte" è un progetto curato dall'associazione Pro Loco Civitatis Iesualdinae e patrocinato dal Comune di Gesualdo, da enti sovracomunali e da altre associazioni presenti sul territorio.*
L'intento è quello di rilanciare in chiave turistica il territorio dell'entroterra campano attraverso la riscoperta delle tipiche tradizioni storico-culturali. Si tratta di valorizzare e promuovere il ricco patrimonio di risorse locali che, purtroppo, oggi, come sostenuto dai promotori dell'iniziativa, non è adeguatamente valorizzato in quanto lo sviluppo turistico ha privilegiato la fascia costiera della regione da sempre favorita da ambienti territoriali fortemente antropizzati.
È stata prevista una serie di eventi che faranno di Gesualdo una vetrina per rivalutare, con un target turistico di qualità, i territori delle zone interne della Campania e della provincia di Avellino.
Questa prima edizione prenderà il via il 18 agosto con l'inaugurazione della mostra di pittura "Emozioni-Evanescenze" a cura dell'artista Corrado De Benedictis. Seguirà il giorno 19 il convegno "L'arte e i giovani", mentre il 20 ci sarà l'apertura della mostra di fotografie e poesie pervenute nell'ambito del concorso nazionale di fotografia "Piccolo Paese Mio" e di poesia "Tra le nuvole, il Campanile", banditi con lo scopo di rappresentare le tradizioni, gli usi, i costumi, gli angoli suggestivi, i luoghi tipici, le tradizioni del proprio paese.
Per il 21 è previsto un convegno dall'interessante tema "Valorizzazione e recupero di centri minori dell'Alta Irpinia, prospettive e strategie per uno sviluppo turistico sostenibile".
A seguire giorni dedicati alla ceramica, alla pittura estemporanea, alla musica. La rassegna costituisce, dunque, la base di un turismo culturale in grado di rivalutare quello locale spesso snobbato e messo da parte, nella speranza che in quest'opera facciano la propria parte anche le istituzioni e dare così un nuovo input verso un definitivo sviluppo turistico di molti comuni dell'Alta Irpinia, caratterizzati da significative presenze di carattere storico, paesaggistico, architettonico e culturale.

Michele Salza

L'EMERGENZA INFINITA - IL CENTRO DELLA VALLE DEL CERVARO NON VUOLE LA DISCARICA

Savignano chiede aiuto a Vendola

IL COMMENTO

Che fine fanno i rifiuti tossici?

L'immondizia è il *marchio doc* irpino in Italia. Anzi, le immagini della battaglia di Difesa Grande hanno varcato i confini nazionali fino ad approdare sui tg delle tv via cavo d'oltreoceano. Il problema è stato esaminato in tutti i suoi profili di modo che i rifiuti irpini non sembrano avere più misteri. Si rischia, però, di perdere di vista un aspetto fondamentale del problema, che sembra sfuggire all'attenzione dell'opinione pubblica e dei *mass media*: il traffico e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi.

È bene chiarire, infatti, che a Difesa Grande non sono sversati i rifiuti tossici e nocivi. Dove andrà a finire, una volta esaurito il suo compito, il computer su cui questo articolo è stato scritto? E dove (e come) saranno smaltiti i residui della stampa del giornale su cui è stato pubblicato? In questi ed altri casi leggi e regolamenti disciplinano forme di smaltimento diverse da quelle tradizionali, che comportano costi spesso elevatissimi o, in alternativa, complessi procedimenti di riciclaggio. V'è di più: i rifiuti pericolosi devono essere conferiti a ditte che siano in possesso di particolari requisiti tecnici, necessari a garantire che siano conservati, trasportati e smaltiti secondo modalità tali da impedire qualsiasi rischio di inquinamento dell'ambiente. Non c'è da meravigliarsi, quindi, del fatto che i rifiuti pericolosi siano oggetto di traffici illeciti, che coinvolgono, da una parte, le aziende ed i soggetti che li producono, e, dall'altra, le aziende ed i soggetti che dovrebbero avviarli allo smaltimento.

Il fenomeno investe anche la nostra provincia. Gli esempi non mancano: lo stabilimento dell'Isochimica di Elio Graziano, alle porte di Avellino, mai integralmente bonificato dall'amianto; le vecchie traversine in legno dei binari ferroviari abbandonate nelle piccole stazioni; l'incendio dei rifiuti depositati presso l'Irm di Manocalzati. Rispetto a questi (e ad altri) casi le istituzioni hanno spesso brillato per la loro assenza, determinando – sia pure indirettamente – danni gravissimi all'ambiente ed alla salute dei cittadini irpini.

E, tuttavia, all'orizzonte si intravedono nubi ancora più minacciose. Le recenti indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere hanno consentito di accertare che nei fiumi irpini (Sabato e Calore su tutti) già sono state sversate quantità ingenti di fanghi provenienti da lavorazioni pericolose. A ciò si aggiunga che parte del territorio irpino (Vallo di Lauro e comuni del mandamento di Baiano) confina con il triangolo "nero" dei rifiuti tossici, delimitato dai comuni di Nola, Marigliano e Giugliano. È verosimile ipotizzare che i danni alla salute già riscontrati negli abitanti dell'area nolana si siano prodotti (anche se in minor misura) anche nelle popolazioni dei comuni limitrofi.

Il fatto è, però, che nei palazzi delle istituzioni irpine non è ancora suonato alcun campanello d'allarme. L'attenzione continua ad essere concentrata solo sul ciclo dei rifiuti urbani e dei rifiuti speciali non pericolosi.

C'è da augurarsi, invece, che il livello e la qualità dei controlli sul ciclo di smaltimento dei rifiuti pericolosi sia sempre più alto: in caso contrario, infatti, non basterà un decreto legge (come è avvenuto per Difesa Grande) per preservare il futuro del nostro territorio.

Faustino De Palma

SAVIGNANO – Alla fine anche Bertolaso ha gettato la spugna. L'uomo di ferro delle emergenze italiane si è perso tra i mille lacci e lacciuoli che intricano la matassa della vicenda rifiuti in Campania. Una figuraccia affatto edificante a cui hanno contribuito e non poco anche alcune cariche dello Stato, a partire dal ministro dell'ambiente Pecoraro Scanio, primo ad opporsi al piano di Bertolaso che individuava il posto ideale per una discarica nella cava d'argilla di Valle della Masseria a Serre poi sostituita con Macchia Soprana.

Il ruolo di commissario, in quelli che dovrebbero essere gli ultimi sei mesi di gestione straordinaria, è stata attribuito al prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, affiancato da Bertolaso nelle vesti di capo della protezione civile e Francesco Boccia quale braccio tecnico della presidenza del Consiglio. Nelle interviste rilasciate alla stampa Pansa ha, come necessariamente impone il ruolo assunto, espresso massima fiducia nel piano che ormai non può più essere modificato.

Contrada Ischia

Poche speranze per Savignano Irpino (i lavori per la discarica sarebbero stati già appaltati) che intanto si mobilita per fare fronte alla decisione di realizzare lo sversatoio della provincia di Avellino nella Valle del Cervaro. La zona individuata – continuano a ripetere i sindaci della zona, i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e i cittadini comuni – è sottoposta a vincolo idrogeologico ed archeologico. In contrada Ischia c'è una antica fornace e la zona è ricca di falde acquifere che, se contaminate, distruggerebbero non solo la salubrità del fiume irpino del Cervaro, ma anche i corsi pugliesi che arrivano fino al golfo di Manfredonia. Insomma un danno ingente anche per la vicina provincia di Foggia che ha chiesto man forte nella protesta al governatore della Puglia Niki Vendola. Il più agguerrito di tutti è il primo cittadino di Panni, Pasquale Circolo, che ha dichiarato che potrebbe arrivare a "legarsi sui binari e a mettere in pericolo la sua salute" per capeggiare la protesta.

Intanto Difesa Grande ha chiuso (definitivamente?) i battenti. Il 4 luglio il decreto del governo, su cui è stato necessario porre la fiducia, è diventato legge dello Stato e garantisce che il territorio di Ariano Irpino non accoglierà mai più una discarica.

Lo sversatoio arianese aspetta ora solo di essere messo in sicurezza e di essere bonificato. Cinque milioni di euro sono stati stanziati dalla Regione. Una goccia nel mare di fondi che saranno necessari per completare il processo di bonifica.

Lidia Salvatore

NELLA CITTÀ DEL TRICOLLE IL CORSO DI FORMAZIONE

Ariano, a lezione di antichi mestieri

ARIANO IRPINO – Introdurre antiche tradizioni legate all'artigianato di qualità, come quello della ceramica e maiolica, del legno e dell'arte orafa, nel quotidiano attraverso una nuova cultura per riprendere mestieri destinati all'oblio e dare così nuovo impulso ad un artigianato spesso limitato e ripetitivo: questa in sintesi lo scopo del progetto "Opera atque Artificia" proposto dal Comune di Ariano Irpino ed attualmente in fase di svolgimento. Il corso, finanziato dal Ministero del Lavoro, ha dunque l'obiettivo, nel rispetto delle peculiarità culturali, sociali ed economiche del contesto locale, di fornire ai giovani allievi opportunità occupazionali, con particolare riferimento alle varie forme di auto-imprenditoria nel segno del recupero della tradizione di antichi mestieri. Per questo è stata avviata una importante opera di collaborazione con le più importanti scuole italiane del settore come quella di Vicenza per l'arte orafa, di Milano per la produzione di strumenti musicali, di Napoli per la porcellana e di Faenza per la ceramica. I risultati raggiunti a tutt'oggi dai 60 allievi sono importanti, come quelli evidenziati dai corsisti liutai. Questi, infatti, guidati dal maestro Carlos Michelutti, hanno, infatti, realizzato degli strumenti a corda, soprattutto chitarre, per noti musicisti. Non meno importanti i risultati conseguiti dagli allievi ceramisti che hanno approntato una serie di elementi decorativi da collocare presso l'ex ospedale "San Giacomo" di Ariano, destinato a sede della scuola Arti e Mestieri. Degno di nota è anche l'intervento di restauro realizzato dagli allievi ebanisti, diretti dal maestro Teodoro Auricchio, per l'intervento di restauro sul coro ligneo del XVIII secolo conservato nel complesso conventuale dei francescani di Montecalvo. Il corso, inoltre, rivolge particolare attenzione anche alla fase della progettazione. Si ritiene infatti che senza una cultura del progetto le Arti finirebbero relegate al rango di lingua morta. E' intento dunque dell'Amministrazione comunale, come dichiarato dal sindaco Gambacorta, a fronte dei lusinghieri risultati riscontrati, di consolidare questa scuola di formazione e renderla un polo di eccellenza per la formazione di personale.

Il castello normanno di Ariano Irpino

Dopo il primo finanziamento ministeriale per circa un milione e mezzo di euro comprensivi delle attrezzature occorrono, quindi, nuove risorse per circa mezzo milione di euro l'anno per qualificare la Scuola e incentivare questo tipo di mestieri in modo da favorire la nascita di tante piccole realtà imprenditoriali di qualità, in grado di essere competitive in un mercato sempre più globalizzato ed industrializzato. Assicurazioni in tal senso sono venute dall'Assessore alla Formazione e al Lavoro della Regione Campania, Corrado Gabriele, nel corso di un interessante convegno promosso dalla scuola Arte e Mestieri, tenutosi ad Ariano il 25 giugno scorso presso il Museo Civico. Ai lavori hanno preso parte vari istituti: Scuola di arti e mestieri di Vicenza, rappresentata dal prof. Luca Paolik; l'Istituto Statale d'Arte "G. Ballardini" di Faenza, la Civica Scuola di Liuteria del Comune di Milano con il prof. Canevari; l'Istituto "Caselli" di Napoli per cui ha relazionato il prof. Mario del Goleto, e la scuola di Arti e Mestieri di Ariano rappresentata dal dott. Fernando Boscaino. Presenti anche operatori del settore, Cna, Italia Lavoro e amministratori locali. Il convegno ha confermato che la Regione intende programmare verso il cammino di nuove realtà perché si sta guardando sempre più alle le zone interne dell'area dove si possono trovare occasioni di recupero e di valorizzazione delle comunità territoriali. Si va, dunque, consolidando ancora di più un percorso di collaborazione saldo e fattivo tra Comune e Regione.

Francesca D'Ambrosio

INTITOLATA ALL'EX PROVVEDITORE LA SCUOLA ELEMENTARE

Grottaminarda ricorda Lazzaruolo

GROTTAMINARDA – La scuola primaria di Gottaminarda è uscita dall'anonimato ed è stata intitolata ad una personalità di spicco del recente passato: Luigi Lazzaruolo. Aver voluto intitolare la scuola al suo nome significa per tutta la comunità un sincero e spontaneo omaggio ad un uomo e ad un insegnante che tutta la comunità sente, ancor oggi, vicino ed attuale.

L'intitolazione è avvenuta nel mese di giugno nel corso di una solenne cerimonia cui hanno partecipato il prefetto di Avellino, il provveditore agli studi, il sindaco di Grottaminarda, numerosi dirigenti scolastici della provincia e tantissimi cittadini, molti dei quali ex alunni, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare la stima e l'affetto che ancora nutrono per il professore Lazzaruolo.

Uomo di profonda cultura, Luigi Lazzaruolo mosse i primi passi della sua carriera scolastica proprio nella scuola elementare di Grottaminarda, dove poi insegnò per circa un decennio, dopo aver vinto, nel 1948, il concorso magistrale. Di lui gli ex alunni ricordano non solo la profonda preparazione e la dedizione all'insegnamento, ma anche una certa severità che tuttavia non gli impediva di trasmettere agli alunni il meglio della sua mente e del suo cuore. Laureatosi nel 1956 in Giurisprudenza si affermò ben presto come dirigente presso il Provveditorato agli Studi di Avellino fino a diventare successivamente provveditore. Ma all'uomo di scuola si affiancò anche quella di uomo di cultura, in quanto fu autore di numerose pubblicazioni.

Il merito della promozione dell'iniziativa di intitolazione della scuola va certamente al dirigente scolastico Giuseppe Genua e all'Amministrazione comunale, in particolar modo all'assessore alla cultura Michele D'Ambrosio e al sindaco Giovanni Ianniciello.

Il prof. Lazzaruolo, infatti, ha lasciato un vivo ricordo nei cuori di quanti hanno avuto modo di conoscerlo, apprezzarlo e stimarlo, non solo per le sua professionalità, ma, soprattutto, per il suo attaccamento al dovere e all'amore per l'insegnamento.

Francesca D'Ambrosio

LA MOSTRA OSPITATA NELLE CHIESE RUPESTRI DI SAN NICOLA DEI GRECI E DELLA MADONNA DELLA VIRTÙ

Le sculture di Mirko nei Sassi di Matera

MATERA – "Il linguaggio plastico, come qualsiasi pensiero espresso, ha una sua logica coordinata tutta particolare con radici umane profonde, trasmette idee evoca sentimenti, racconta la vita delle cose e degli uomini".
Sono parole di uno dei massimi scultori del Novecento, Mirko Basaldella, detto Mirko, (Udine 1910 – Cambridge, Massachusetts, 1969), a cui è dedicato l'annuale appuntamento materano con la grande scultura, in una grande mostra curata da Giuseppe Appella e Isabella Reale.
Le grandi sculture del maestro sono esposte, secondo il progetto espositivo di Alberto Zanmatti, negli incredibili spazi delle chiese rupestri di San Nicola dei Greci e della Madonna della Virtù, mentre le piccole sculture e i disegni possono essere ammirati nelle sale del Musma-Museo della Scultura Moderna e Contemporanea, che ha sede nel restaurato Palazzo Pomarici, dove si può sostare anche davanti alle tante opere scultoree che compongono la sua collezione permanente.
Allievo a Milano di Arturo Martini, Mirko si trasferì nel 1934 a Roma, dove entrò in contatto con il gruppo antinovecentista della Galleria della Cometa e sviluppò il suo gusto per l'arcaico e per il primordiale in direzione antiaccademica e anti-

Stele, 1953

classica. Nel 1937 a Parigi conobbe il cubismo e due anni dopo partecipò alla seconda mostra di Corrente; nel dopoguerra aderì al Fronte Nuovo delle arti, elaborando una sintesi neocubista al limite del surrealismo e sperimentando, accanto al legno, nuovi materiali e tecniche in una scultura mitico-totemica, anche ricca di suggestioni informali.
Tra le sue opere di maggior rilevanza pubblica vanno ricordati i cancelli per le Fosse Ardeatine a Roma e il monumento per i caduti italiani a Mauthausen e il grande cancello bronzeo per le Fosse Ardeatine a Roma, che, come ha scritto Giulio Carlo Argan, "commenta, con la nusica dei suoi ritmi formali uno dei più drammatici eventi della lotta della ragione e della morale contro l'infame connubio dell'irrazionalità e dell'immoralismo"; dal 1957, fino alla sua improvvisa e immatura scomparsa, diresse il prestigioso Design Workshop della Harvard University a Cambridge nello stato americano del Massachusetts. Determinante è risultata la collaborazione della Galleria d'Arte Moderna di Udine che, d'intesa con il Comune della città, dal 27 ottobre al 31 dicembre 2007, trasferirà nelle proprie sale e nel giardino di Palazzo Morpurgo, sede delle Gallerie del Progetto, i disegni e parte delle sculture esposte a Matera.

Michele De Luca

125 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi p'robba la brutta se piglia, vaije p'mète grano e mète paglia

Chi p' robba la brutta se piglia, vaije p' mète grano e mète paglia
(Chi per la dote sposa una brutta, crede di raccogliere grano, ma raccoglie paglia)

Questo proverbio, con una battuta, fotografa in pieno una consuetudine, messa in atto spesso nella civiltà contadina, ma praticata in ogni tempo anche da tutte le altre civiltà. E' da tutti risaputo, infatti, che il matrimonio, in consistente percentuale, non sempre è stato una libera scelta d'amore tra le persone interessate. Moltissime volte, la "preferenza", specialmente da parte dell'uomo verso la donna, è stata determinata dallo stato sociale, e, per dirla senza infingimenti, dalla dote che l'altra parte offriva.
Capitava spesso che la "selezione" della persona da portare all'altare, non veniva fatta esclusivamente dall'interessato, ma da un "consiglio" di famiglia che valutava le possibilità di agio futuro, senza tenere minimamente conto dei sentimenti o delle fattezze fisiche. In caso di ritrosia, il giovane veniva letteralmente "accerchiato" e convinto che la bellezza non è tutto, che la stessa poi sfiorisce, che nel letto le cose sono tutte uguali e così via. La ricchezza, al contrario resta; libera dalle insopportabili fatiche e aiuta anche le generazioni future. Così si "combinava". I beni concessi venivano dettagliatamente riportati in un regolare contratto e il matrimonio si celebrava
Il futuro della coppia, in questi casi, era sicuramente un'incognita. Poteva andar bene, specialmente se la donna era in grado di sopportare qualsiasi angheria, a nome di quel senso di pudore che la severa morale familiare le aveva inculcato, ma poteva anche andar male. Il proverbio, così come è strutturato, affronta la questione da una visuale più sentimentale. Chi sposa una persona brutta, solo per la sua ricchezza, spesso ne ricava una enorme delusione. Dopo il matrimonio, la vita coniugale diventa vuota, senza slanci, senza amore, senza affetto. Anche l'abbondanza e l'agio garantiti dalla dote diventano insignificanti e quello che doveva rappresentare il benessere, il grano, diventa bene di poco valore, diventa paglia.

Salvatore Salvatore

PRESENTATO IL RAPPORTO AVELLINO 2007 ALLA GIORNATA DELL'ECONOMIA

Economia, l'Irpinia ai margini

AVELLINO – *La Giornata dell'Economia rappresenta ormai un appuntamento consolidato e prezioso per un confronto "a tutto campo" – ma basato su dati scientifici – sull'attività produttiva, sul mondo del lavoro e sulle prospettive di sviluppo a breve e a medio termine della provincia di Avellino.*
Il riflesso editoriale di questa manifestazione, svoltasi ad Avellino il 10 maggio scorso su iniziativa della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, è il Rapporto Avellino 2007, numero speciale della prestigiosa rivista camerale "Economia irpina", curata con rigore e puntualità dal direttore responsabile Antonio D'Ascoli e dal redattore capo Antonio Carrino.
Si tratta di una rassegna molto documentata su tutti i principali aspetti della realtà produttiva irpina (la struttura imprenditoriale, l'interscambio con l'estero, l'innovazione, le infrastrutture dei distretti industriali, il mercato delle costruzioni), collegata con gli aspetti demografici, i flussi turistici, i consumi (il reddito prodotto, gli investimenti, il patrimonio delle famiglie). Il dato più rilevante non induce all'ottimismo: "Anche se il clima di fiducia, tanto delle famiglie che degli imprenditori, è nettamente migliorato rispetto al passato, non ci sembra il caso – scrive nella presentazione il presidente dell'ente camerale Costantino Capone – di esultare. (...)
Leggendo i primi documenti programmatici, ci sembra che l'Irpinia sia stata confinata ai margini dei più importanti progetti che la Regione Campania si accinge a realizzare".

Maria Celentano

Dalla prima pagina

I sogni muoiono al tramonto

tori che richiamano fuori dalle loro inutili città la gente) ha fatto nascere una "città nolana" più grande ma disposta lungo l'asse Nord-Sud. Da Fisciano (università), attraverso lo straripante agro nocerino-sarnese, passando per Nola (interporto, "vulcano buono") e fino a Marcianise-Caserta (Sun, Tari, polo alta qualità, terzo policlinico, aeroporto di Grazzanise) è tutto un fiorire di forti e valide iniziative. Dal bagnasciuga la linea dello sviluppo si è spostata di una ventina di chilometri. Ha funzionato da calamita la bretella autostradale Caserta-Nola-Fisciano.
Avellino può ora accontentarsi di vivere ai margini di questa nuova città-non città. Per spezzare l'isolamento avrebbe dovuto ottenere il collegamento ferroviario diretto Napoli-Avellino, primo tratto del treno ad alta capacità Napoli-Bari. Incredibilmente durante la conferenza economica tenuta l'estate scorsa ad Avellino non fu detta una parola sull'argomento. Pochi giorni dopo Bassolino e Cascetta (Ennio, il figlio del presidente Vittorio) diedero il lieto annuncio ai beneventani (c'era anche l'on. Boffa): il tracciato rimaneva quello che aveva emarginato Avellino dopo l'unità d'Italia.
Ad un anno di distanza dalla parata della conferenza economica, De Mita, Mancino, Galasso e soci non hanno mai trovato il modo di dire una parola in proposito: i sogni, si sa, di solito muoiono all'alba. Questa volta sono morti al tramonto. Al tramonto delle fortune politiche dei leader.

La Provincia vara il rimpasto, ora tocca al Comune

ta notizia di una De Simone in grado di controllare quel che la Margherita faceva, e fa, in seno alla giunta. Se così non fosse, sarebbe interessante saper dalla De Simone non tanto il "dove" e il "quando", ma soprattutto il "come". Libera la De Simone, ovviamente, di gestire l'ente in tal modo, anche se la legge con l'elezione diretta – sempre al di là dello spirito di coalizione – le consentirebbe una guida ben più decisa e carica di tensione decisionale e non "a compartimenti stagni". Questo anche perché non basta una parcellizzazione rigorosa della rappresentanza (anche se c'è sempre il caso Rifondazione, che non si riconosce più in D'Addesa, presidente del Consiglio provinciale) per fare una squadra di governo coesa e magari non in sorda competizione tra stanza e stanza.
Dalla Provincia a palazzo degli uffici di Avellino il passo è breve. In piazza del Popolo la situazione langue per quanto riguarda uno dei settori più strategici dell'azione di un'amministrazione che voglia lasciare un segno. Positivo, s'intende. Ci riferiamo alla delega alla Cultura che, da quando è andato via Iermano, è stata trattenuta dal sindaco. Più che trattenuta, è stata rinchiusa in un cassetto, e le voci di un'imminente assegnazione della stessa al professore Giuliano Minichiello, altro personaggio di spicco della cultura avellinese, si rincorrono ormai da mesi, finendo per posarsi lievemente sul monte dell'indifferenza.
Eppure ci sarebbe bisogno, proprio in quel settore, di un disegno strategico, che recepisse e censisse, che programmasse e realizzasse. Gli strumenti operativi non mancano, basta saperli armonizzare. E' in grado, Galasso, di far ciò? Questo è uno dei suoi compiti, ed il potere decisionale di chi amministra – corsi e ricorsi storici, vedi Provincia – non deve per forza sottostare alle secche indicazioni dei partiti della coalizione. Ma potrebbe vivere, magari, maggiormente di accortezza, sensibilità, oseremmo dire sentimento per la città e per la provincia.
Per fortuna l'ultima voce che registriamo è quella che vuole la Margherita – la Margherita, non Galasso – intenzionata a far quadrare i conti della giunta comunale di Avellino entro il mese di luglio.
Ci siamo quasi. Verificheremo, dopo la pausa estiva.

Scatta il patto di metà legislatura?

Naturalmente questo non comporta la sua decadenza dalla carica di presidente del Consiglio comunale trattandosi di una carica istituzionale e non di "coalizione". Ma all'interno della maggioranza consiliare già si lavora per sfiduciare Vetrano e occupare con un nome nuovo la casella così liberata.
Molti i possibili successori (ma sempre a patto che si raccolgano le firme di consiglieri necessarie per sfiduciare Vetrano). Il vice-presidente De Fazio appare per autorevolezza ed esperienza il naturale successore, ma difficilmente la carica potrà essere assegnata ad un consigliere di opposizione. Più chance potrebbe avere l'ex capogruppo, Enza Ambrosone, che di recente sembrava destinata alla poltrona di assessore provinciale, ma non ce l'ha fatta in dirittura d'arrivo. Senza considerare che la carica di presidente del Consiglio potrebbe essere utilizzata come utile merce di scambio con socialisti o udeurrini. Senza contare poi che, sul piano più strettamente amministrativo, restano i nodi relativi alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, al varo definitivo del piano urbanistico comunale, all'ecomostro di piazza Perugini, al tunnel di piazza Garibaldi, al recupero del Mercatone. Quasi tutti verranno rinviati al ritorno dalle vacanze tranne quello della raccolta differenziata che, dopo tre anni, sembra finalmente in procinto di ripartire: con quali costi e con quali possibilità di successo è però prematuro dirlo.

LAUREA D'AMBROSIO

Presso l'Università degli studi Parthenope di Napoli, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di laurea in Scienze dell'Amministrazione, si è brillantemente laureata Tatiana D'ambrosio, figlia del nostro collaboratore Valentino. Ha discusso una tesi su "L'integrazione monetaria europea". Relatore è stato il Ch.mo Prof. Salvatore Vinci e correlatore il Ch.mo Prof. Antonio Vassillo.
A Tatiana giungano gli auguri di un radioso avvenire da tutta la redazione de "L'Irpinia", dalla sorella Francesca, dai nonni e da tutti gli amici. Al carissimo papà Valentino e alla mamma Gabriella Salvarezza giungano le più vive congratulazioni.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735
giornaleirpinia@virgilio.it
Carlo Silvestri
Direttore Responsabile
Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982
Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Zona industriale Pianodardine - Avellino
Tel. 0825. 628411 - Fax 0825.610244
Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'Irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

L'inedito nell'ultimo numero di Vicum

Lettera di Mancini a Cairoli

Due contributi inediti ed interessanti su Pasquale Stanislao Mancini, il grande giurista, patriota, ministro e uomo politico di Castel Baronia a cui è intitolata l'associazione che promuove la rivista, costituiscono uno dei punti focali del nuovo numero di Vicum *(marzo-giugno 2007), il trimestrale di cultura diretto da Salvatore Salvatore.*

Si tratta, rispettivamente, di una lettera inedita di Mancini a Benedetto Cairoli (il famoso patriota e uomo politico romano, di formazione garibaldina, poi ministro e presidente del Consiglio nell'età liberale), introdotta e contestualizzata dallo studioso irpino Carmine Ziccardi, e dell'intervento su Un ritratto fotografico di P.S.Mancini, *a firma di Guglielmo Lutzenkirchen.*

Il nuovo numero di "Vicum", inoltre, si segnala per una scansione rinnovata e più dinamica delle sezioni: accanto alla storia locale, sempre prevalente, ecco le rubriche dedicate a Curiosità, Antropologia (con l'interessante ricerca su Gli spiriti demologici nel territorio Irpino-Sannita, *di Franca Molinaro), Tra presente e passato (ricordi e proverbi), Profili, Recensioni, Attualità e L'angolo letterario (recensioni, racconti, poesie).*

In questa nuova sezione spicca la corrispondenza tra Antonio La Penna, il noto latinista di fama europea, originario di Bisaccia, e il suo conterraneo Michele Panno, pubblicista e scrittore, autore in questo numero di Vicum *dell'interessante racconto autobiografico dal titolo* Al cinema.

Carmela Bavota

In Campidoglio l'omaggio all'illustre avellinese

Roma ricorda Muscetta

Un gemellaggio culturale tra Roma e Avellino nel nome – e in memoria – di Carlo Muscetta.

L'evento si è concretizzato lo scorso giovedì 28 giugno, alle ore 17.00, nella sala Pietro da Cortona dei Musei Capitolini, al Campidoglio, con la presentazione del volume Ritratto di Carlo Muscetta, *il più recente degli Annali editi dal Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino a cui Muscetta ha donato la sua vasta e prestigiosa biblioteca.*

L'incontro, presieduto da Sergio Bertelli, è stato presentato dal presidente del Centro Dorso, il senatore Antonio Maccanico, e dall'assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma Silvio Di Francia. I contenuti del volume ed il valore dell'attività e dell'eredità culturale del grande critico letterario sono stati illustrati negli interventi di relatori di prestigio quali il regista teatrale Luigi Squarzina ed i critici letterari Carlo Vallari e Jacqueline Risset. L'asse Avellino-Roma in memoria di Muscetta rispecchia l'esperienza umana e intellettuale dell'illustre studioso, esponente di una famiglia radicata nel capoluogo irpino e, dopo l'Università, protagonista della vita culturale (e politica) nella capitale, dove si cimentò fin da giovanissimo sulle maggiori riviste letterarie ("Primato", in epoca fascista, e poi "Aretusa" e "Mercurio" sul finire della seconda guerra mondiale, quindi "Società" e "Rinascita" negli anni Cinquanta) e soprattutto nelle lezioni dalla cattedra di Letteratura italiana all'Università "La Sapienza".

Carmela Bavota

Presentato ad Avellino il libro di Angelo Picariello sull'eroe di Montella

PALATUCCI L'uomo della provvidenza

di **Paolo Speranza**

"È morto da santo Palatucci? Fu martire o eroe? Non sta a noi dirlo. Abbiamo solo provato a raccontare come sia stato autenticamente uomo, laddove era eroico esserlo. E ci sembra già, questa, una buona premessa".

Con queste riflessioni Angelo Picariello (giornalista avellinese e redattore del quotidiano *Avvenire*) conclude la sua ponderosa biografia di Giovanni Palatucci in *Capuozzo, accontenta questo ragazzo*, libro fresco di stampa per le Edizioni San Paolo, presentato ad Avellino l'8 luglio nell'ambito di un programma di iniziative culturali promosse dalla Banca della Campania, con la partecipazione dell'attore Sebastiano Somma, protagonista della fiction di successo *Senza confini*, trasmessa qualche anno fa in prima serata su RaiUno, nella quale interpretava il vicequestore di Fiume.

Un "appassionato lavoro", quello di Picariello, come lo definisce nella premessa Toni Capuozzo, noto reporter del TG5 e figlio del Capuozzo citato nel titolo: Pietro, brigadiere di Pubblica Sicurezza a Fiume, stretto collaboratore di Palatucci nell'opera di salvataggio dei cittadini ebrei di Fiume durante l'occupazione tedesca, dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43.

"Quel superiore che passava le sere con i suoi uomini – ricorda oggi Toni Capuozzo a proposito di Palatucci - aveva saputo creare un gruppo: credo non fosse del tutto estraneo alla cosa il fatto che fossero quasi tutti meridionali, e quasi tutti – tranne mio padre – scapoli, e mandati a Fiume come per punizione, o allo sbaraglio".

Che cosa li unì nei giorni terribili della "soluzione finale" scatenata da Hitler contro gli Ebrei? E' ancora Toni Capuozzo a spiegarcelo, con chiarezza e onestà: "So che non lo fecero per scelte ideologiche e politiche. Lo fecero per buon senso, e perché lo Stato, che pure per ogni meridionale è importante, va interpretato e ammorbidito e umanizzato, tra una scartoffia e una circolare. Lo fecero per afascismo, se esiste la parola, e non per antifascismo".

Sulle tracce di quegli uomini si è posto con tenacia e passione Angelo Picariello, a cui va il merito di aver rintracciato testimoni di quel tragico periodo, di aver recuperato e consultato documenti, e di esser quindi riuscito a ricostruire – attraverso tante singole vicende personali – i tasselli di un mosaico per molti versi complesso e tuttora (inevitabilmente) oscuro.

Vagoni in partenza per i campi di sterminio (dalla copertina del volume di Picariello). Nel riquadro, Giovanni Palatucci

Fedele alla sua vocazione giornalistica, Picariello preferisce non addentrarsi più di tanto su un terreno ideologico ostico e scivoloso, e tutto sommato inutile: protagonista coraggioso, eroe involontario, o santo, come si vorrebbe da più parti? Al di là di queste definizioni retoriche, Palatucci, dice bene l'autore, fu essenzialmente un uomo giusto – come hanno riconosciuto fin dal '55 gli ebrei di Israele – e un cristiano coerente, come sottolinea Picariello alla luce dell'educazione ricevuta da Palatucci nella natia Montella e dell'influenza che su di lui esercitò lo zio paterno, vescovo della diocesi di Campagna, nel Salernitano.

L'autore lascia parlare le persone e i fatti, ricostruendo innanzitutto il percorso umano di Giovanni Palatucci, seguendone le tracce dall'Irpinia della sua infanzia a Genova (al tempo del suo ingresso in Polizia), da Campagna (sede di uno maggiori campi di internamento creati dal regime fascista) fino alla fatale Fiume, dove ricoprirà l'incarico di commissario al delicato Ufficio stranieri e, poi, di reggente della Questura.

Le pagine più palpitanti e felici del libro sono quelle dedicate ai due poli della breve esistenza di Palatucci: la formazione a Montella, all'insegna della serenità familiare, del credo religioso e di studi tenaci e rigorosi, e la tragica fine nel campo di concentramento di Dachau.

L'autore tuttavia non si sottrae alla responsabilità ed all'onestà intellettuale di esprimere una personale chiave di lettura su alcuni momenti focali della biografia di Palatucci: condivisibile, ad esempio, è l'indignazione per la "tardiva riscoperta", ad opera della storiografia e della burocrazia italiana (soprattutto negli anni Cinquanta), dei meriti di un uomo che a Gerusalemme, intanto, era accolto con tutti gli onori nel novero dei Giusti.

Piuttosto sintetica, e talvolta basata su un procedimento ellettico, risulta in qualche punto nodale del libro la contestualizzazione storica.

La situazione di Fiume al tempo di Palatucci, ad esempio, è rievocata ricorrendo alla formula dei due "totalitarismi xenofobi" che si contrapposero nell'Istria (nazisti da un lato, comunisti di Tito dall'altra), glissando sul terzo (e primo in ordine cronologico): quello di Mussolini, artefice di una vera propria strategia di "sopraffazione etnica" nei confronti delle popolazioni croate e slovene, che precede (e contribuisce, purtroppo, ad alimentare) il successivo orrore delle "foibe"; o ancora, nel paragrafo dedicato all'opposizione della Chiesa cattolica contro il fascismo e il nazismo, fenomeno reale ma tutt'altro che dirompente, e decisamente enfatizzato nel libro, laddove l'opposizione reale e costante fu invece quella della minoranza antifascista (in prevalenza azionista e comunista) che, a differenza del clero, pagò – per opera di colui che il Vaticano aveva definito "l'uomo della Provvidenza" – un alto tributo di esilio e di sangue.

Sul quadro storico-culturale della Fiume di Palatucci, del resto, lo stesso Picariello cita nella bibliografia l'importante volume *Giovanni Palatucci. La scelta, le differenze*, edito nel 2004 da Mephite, punto di riferimento storiografico ormai imprescindibile, al pari del volume (di prossima pubblicazione) dell'autorevole storico friulano Marco Coslovich.

Al di là di questi doverose, e costruttive, annotazioni, l'opera di Angelo Picariello si segnala come un contributo sincero, onesto ed avvincente su un martire della giustizia, su una pagina di grande umanità, sulla forza della solidarietà che – in nome della fede religiosa, come fu per Palatucci, o di una rigorosa etica laica – anche nella tragedia e nel lutto finisce per avere ragioni della barbarie della guerra, della violenza e (grazie anche a ricerche come quelle del compianto Goffredo Raimo e di Angelo Picariello) di un pericolo non meno terribile: quello dell'oblio.

Una veduta di Atripalda fine anni '30; nel riquadro Antonio Sparavigna

La figura di Antonio Sparavigna nel libro di La Sala

Era di Atripalda il partigiano ucciso a tradimento a Cervinia

di CARMELA BAVOTA

"Il 25 aprile del '45 le campane suonarono a festa per la fine della guerra. Si piangeva di gioia e mia madre cominciava a sperare il rientro di Nino e Armando dal fronte. Cercava di preparare tutte le cose più buone che potessero renderli felici. Non sapeva, mamma, che il corpo di Nino era già stato ritrovato sotto la neve il 21 febbraio 1945 a Cervinia. Sapemmo più tardi che era stato fucilato il 30 ottobre del '44, quale partigiano, dai tedeschi e dai suoi fratelli italiani".

Nino era Antonio Sparavigna, giovane e valoroso soldato di Atripalda, vittima della guerra civile che dal settembre del '43 alla Liberazione insanguinò l'Italia.

A ricordarne la tragica fine, con la sintesi e la sensibilità di un narratore autentico, è oggi la sorella, Bice Sparavigna Scafuro, con una densa pagina di *Ricordi* pubblicata in appendice al volume di Raffaele La Sala *Vita e morte di Antonio Sparavigna*.

Una vicenda umana all'insegna della nobiltà d'animo, quella di Nino, tragicamente esemplare di un contesto storico terribile e di una generazione segnata per sempre da quell'esperienza: come lo stesso fratello Armando, che a differenza di Antonio era tornato a casa, "ma annientato nel corpo e nello spirito", come ricorda la sorella, alla quale si deve, scrive l'autore nella premessa, "la gelosa custodia di materiali d'archivio, lettere, fotografie e cimeli", e inoltre "la sua cortese e generosa disponibilità ha incoraggiato la realizzazione del presente saggio".

Una storia da non dimenticare, e che oggi viene riproposta alla comunità atripaldese da questa pubblicazione a cura del circolo "Don Luigi Sturzo", in edizione non venale, "come contributo alla storia di Atripalda", in occasione delle elezioni amministrative del 27 e 28 maggio scorsi: circostanza che forse ha finito per distogliere l'attenzione – e attenuarne la portata culturale – rispetto ad un'iniziativa editoriale, invece, accurata nella ricerca e meritoria nelle finalità.

Ad Atripalda, del resto, la memoria di Antonio Sparavigna è sempre viva, fin dal giorno in cui la salma di Nino fu riportata nella sua terra, grazie al coraggio e al cuore di sua madre, Teresa Imbimbo: "Mio padre – ricorda Bice Sparavigna – aveva 86 anni; mia madre, pur in tanta sofferenza, si fece forza: voleva il corpo di suo figlio e partimmo lei, Armando ed io. Viaggiammo nei carri bestiame per raggiungere Cervinia, attraversammo il Po in fila indiana con l'assistenza dei palombari. Ci si fermava spesso per l'interruzione dei ponti bombardati...il trasbordo si faceva con carovane di carri. Conoscemmo gli amici di Nino, in Val d'Aosta, persone semplici che gli avevano voluto bene. Solo nel novembre del '46, per il coraggio ostinato di mamma, il Ministero dei Trasporti autorizzò il trasporto del corpo da Aosta ad Avellino: un viaggio di quattro notti e cinque giorni. Atripalda lo riaccolse con amore".

A documentarlo sono le foto dei funerali di Antonio Sparavigna (parte integrante del prezioso apparato iconografico del libro) e il testo dell'orazione di Pasquale Farese, il 6 novembre del '46, che così ricordava l'amico: "Nobile di animo, disinteressato negli affetti, cordiale, devoto nell'amicizia, sincero, spontaneo, talvolta fanciullesco nel suo dire, sol chi non lo conosceva non poteva ammirarlo, sol chi non lo trattava ignorava la gratitudine e la lealtà dell'amicizia". Indimenticabile era il ricordo dell'ultimo incontro: "Ci rivedremo presto", mi disse l'ultima volta che lo vidi; ed i suoi occhi scintillavano di gioia, lasciando divinare dei pensieri affettuosi e familiari, e le più care speranze che il partente nutre in se stesso allorché si stacca dalla terra nativa, ed affida a delle semplici, modeste parole, il contatto con gli affetti lontani".

Quasi un anno prima, in una lettera del 17 dicembre del '45 alla madre di Antonio Sparavigna, il partigiano Giuseppe Cohen aveva invece sottolineato il valore etico-politico della lotta politica e del martirio per la libertà del giovane atripaldese: "Cara signora, si faccia coraggio, e si consoli pensando che suo figlio è caduto per la liberazione della sua Patria. Prima o poi tutti avremo questo destino, lui è morto da Eroe per una nobile causa".

Una causa di libertà e democrazia, soffocata nel sangue – nel caso di Nino – da quelli che Bice Sparavigna definisce con rara sensibilità "i suoi fratelli italiani": i fascisti della Repubblica di Salò, fondata da Mussolini e fedelissima ad Hitler, a cui pure l'amico più caro di Antonio, Leonardo Vivarelli, detto affettuosamente Didino, aveva aderito per qualche mese, dopo la bufera dell'8 settembre del '43, come tanti coetanei e commilitoni, in nome di un malinteso ma, scrive La Sala, "genuino fervore patriottico, esaltato dal dovere di riscattare l'onore della patria umiliata", che anche Didino, come Antonio Sparavigna, finirà con il pagare con la vita.

La scelta antifascista e la durezza della vita partigiana, e della guerra in montagna, sono descritte da Nino in una lettera al fratello Alfredo nell'autunno del'44: "Fui richiamato alle armi e come naturale non mi sono presentato ma invece sono scappato via dopo molte peripezie presso i partigiani di Tito (nome di battaglia di un comandante antifascista piemontese, da non confondere col capo della Resistenza in Jugoslavia, ndr): avrei potuto andar via molto lontano dalla provincia di Aosta e starmene solo solo a lavorare e vivere, ma ho pensato che anche là un giorno o l'altro a mezzo di qualche spia che mai non mancano in mezzo al popolo italiano avrei potuto essere preso come tanti altri poveri italiani che sono detti fuorilegge, ma che in fondo hanno fatto il solo delitto di non aderire alla Repubblica (di Salò, ndr)".

Anche le tragiche circostanze della sua morte rivelano l'abisso morale, prima ancora che politico, esistente fra Antonio Sparavigna e i suoi aguzzini: il giovane partigiano di Atripalda, secondo la ricostruzione del La Sala sulla base di documenti e testimonianze, "sarebbe stato preso da un graduato tedesco che lo avrebbe condotto nel retrobottega di un negozio per un primo sommario interrogatorio: in quella occasione avrebbe forse potuto tentare la fuga, ma lo avrebbe trattenuto l'impegno sul proprio onore assunto con il suo carceriere". Fatale, per Nino, fu un foglietto spiegazzato trovato dai carcerieri nel suo soprabito, con incisi i versi di una canzone partigiana, detta "la canzone di Tito". La viltà dei nazifascisti si spinse al punto da simulare una liberazione di Antonio e dell'altro prigioniero, l'alpino Lino Brambilla: e invece, allontanatisi di pochi metri, furono uccisi a tradimento, con un colpo alla nuca.

Una fine terribile per una vita generosa e spesa con altruismo e coraggio fino in fondo.

Un'esistenza breve, quella del partigiano irpino Antonio Sparavigna, ma degna di essere stata vissuta, e meritevole di ricordo e di ammirazione, ieri come oggi, e a futura memoria.

Castel Baronia ricorda l'operaio-martire

Una strada per ricordare Giambone

Una strada intitolata ad Eusebio Giambone, confinato politico a Castel Baronia nel 1940 e poi martire dell'antifascismo, e la cittadinanza onoraria a sua figlia Gisella: è la duplice e meritoria iniziativa che ha accomunato il Comune irpino, guidato dal sindaco Carmine Famiglietti, alcuni dirigenti scolastici (Andrea Famiglietti, Pasquale Morella, Valentino Stanco) e alcuni esponenti politici, come l'insegnante e dirigente ds Giovanni Capobianco e l'ex senatore Angelo Flammia. A tutti loro va il merito, interpretando un diffuso sentimento popolare, di aver onorato e salvaguardato la memoria di un'esperienza umana e di libertà nobile ed incancellabile, valorizzando anche in Irpinia – terra di confino durante il fascismo – la figura di Giambone, operaio comunista a cui Torino ha intitolato una delle sue strade principali e che risalta nelle pagine più attuali ed emozionanti delle Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana, un classico delle edizioni Einaudi. L'iniziativa di oggi – concretizzatasi in una importante manifestazione il 2 giugno scorso – e la storia del recente passato rivivono nella preziosa pubblicazione di Giovanni Marino Castel Baronia- Torino nel nome di Eusebio Giambone, *edita da Mephite, in cui spiccano la conversazione con Gisella Giambone, l'articolo di Michele Fumagallo sul quotidiano "il manifesto" e i brani dal libro* Fiori rossi al Martinetto, *di Valdo Fusi, grande amico di Giambone.*

Il volume si ricollega alla prima pubblicazione sull'argomento, realizzata lo scorso anno da Mephite a firma dello stesso Marino e di Paolo Speranza.

Francesca Argenziano

Il volume di Fiorentino Pietro Giovino

Arte e storia di Prata P.U.

"L'opera si raccomanda per l'accurata ricerca documentaria, l'aderenza alle fonti, l'attenta ricostruzione critica, fornendo così un contributo importante ed interessante alla conoscenza della storia di Prata e dell'intera media valle del Sabato", dal momento che questo "piccolo ma nobile e laborioso paese" è "intimamente e profondamente legato alla vita dei prossimi centri maggiori: Montefusco, Altavilla e Atripalda".

Così il professor Francesco Barra, ordinario di Storia moderna all'Università degli Studi di Salerno e neo assessore provinciale alla Cultura, definisce nell'ampia premessa l'ardua e meritoria ricerca storica condotta da Fiorentino Pietro Giovino sul suo paese d'origine, pubblicata nel volume Arte e storia di Prata di Principato Ultra, *edito per i tipi di Delta 3, giovane e dinamica casa editrice irpina.*

"Per successivi capitoli tematici – aggiunge Barra, delineando i contenuti e la metodologia della ricerca condotta da Giovino - l'Autore dà un quadro documentato ed accurato di tutto quanto gli è stato possibile rinvenire sulla vita civile, religiosa, economica e amministrativa" di Prata dalle origini all'Unità d'Italia.

A questo excursus storico generale sono dedicati i primi tre capitoli, seguiti da sezioni monografiche – sempre ampie e documentate – dedicate ad aspetti e tematiche particolarmente importanti per la comunità pratese: il palazzo baronale; le chiese e i palazzi; il territorio (il "Bosco di Prata", il fiume Sabato, la ferriera e i due molini, le varie frazioni rurali), l'Arcibasilica e le catacombe dell'Annunziata.

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - IN PARTENZA EVACUO E BIANCOLINO, IN ARRIVO MENGONI E CARBONE

I Pugliese restano e promettono un nuovo Avellino

AVELLINO – L'U.S. Avellino ricomincia da... due. Saranno, infatti, ancora i fratelli Marco e Massimo Pugliese a tenere in mano le redini del sodalizio di Contrada Archi. Dopo aver paventato l'ipotesi di lasciare la società per incomprensioni con tifoseria ed istituzioni, gli imprenditori di Frigento hanno sciolto la riserva ed hanno deciso di rimanere al timone della compagine irpina.

Tra l'altro, i Pugliese hanno avuto un incontro chiarificatore con il Comune in merito alla questione dello stadio "Partenio" che deve essere sistemato entro l'inizio del prossimo campionato cadetto affinché l'Avellino possa disputare gli incontri casalinghi nel glorioso impianto di via Feola.

Non fa più parte della società, invece, Francesco Maglione. Il direttore dell'area tecnica dell'ultima promozione in serie B ha preferito accasarsi col Benevento dei fratelli Ciro ed Oreste Vigorito. L'ex presidente della Nocerina è andato via senza polemiche ringraziando tutti coloro i quali hanno lottato per il raggiungimento dell'obbiettivo. Al suo posto è stato ingaggiato Lorenzo Scarafoni come nuovo coordinatore del settore tecnico. Scarafoni, collaboratore di Carlo Mazzone ai tempi del Bologna, è al suo primo incarico dirigenziale ed è, quindi, tutto da scoprire in queste nuove vesti. Per quanto concerne l'allenatore, Giovanni Vavassori è stato confermato sulla panchina biancoverde. Per la verità, la permanenza del tecnico di Arcene era stata messa in dubbio all'indomani della partenza di Maglione. Evidentemente il trainer lombardo, che riteniamo persona seria, avrà parlato con la dirigenza ottenendo garanzie sull'allestimento del team per la nuova stagione. Proprio da qualche giorno è iniziato il calciomercato e, come al solito in questo periodo, impazzano le voci più disparate sull'arrivo o sulla partenza di questo o di quel giocatore.

Da sistemare, innanzitutto, c'è la questione della vecchia guardia. Ad intuito, del gruppo storico della squadra rimarrà solo Raffaele Biancolino, pur se oggetto di desiderio di tante società, e, forse, Vincenzo Moretti. Domenico Cecere è ad un passo dalla rescissione del contratto. Il portiere, una volta risolto il vincolo che lo lega ancora all'Avellino, potrebbe accasarsi alla Cavese. Raffaele Ametrano, scaduto il contratto, è seguito dal Sorrento, mentre Vincenzo Riccio è vicino al Benevento. Per l'ex capitano Simone Puleo è lotta serrata tra il Perugia di Antonello Cuccureddu e la Cremonese di Emiliano Mondonico. Alessio D'Andrea rientra nei piani del Cesena mentre Felice Evacuo è fortemente richiesto dal Frosinone. I ciociari sembra abbiano messo sul piatto della bilancia soldi più Yuri Cannarsa, terzino di lungo corso. Dei calciatori arrivati lo scorso anno rimarranno certamente Pippo Porcari e Domenico Di Cecco. Verso altri lidi viaggiano Marco Tufano (Pistoiese, Paganese o Benevento), Ulivi, Bacis e Milan. Da decifrare, invece, il futuro di Grieco, Rivaldo, De Angelis, Garzon, Sullo e Ascenzi.

Il primo acquisto dell'Avellino sarà Andrea Mengoni. Difensore centrale proveniente dal Grosseto, Mengoni è dotato di un fisico possente che risulta essere la sua caratteristica migliore. In dirittura di arrivo c'è anche il ritorno in biancoverde del terzino destro Francesco Carbone. Il calciatore del Chievo, in forza ai "lupi" nel campionato 2000/01, potrebbe essere accompagnato da Orlando Urbano, giovane difensore scuola Juventus. Dopo aver perso Luigi Castaldo, comperato dal Benevento, per l'attacco i Pugliese stanno pensando a Ferdinando Sforzini, lo scorso anno in forza al Modena. Fisico poderoso, ma non certo bomber prolifico, Sforzini con i "canarini" ha collezionato 29 presenze andando in goal 5 volte. Per la linea mediana le indiscrezioni riferiscono del ritorno in Irpinia di Alfonso Camorani. L'esterno sinistro, infatti, è cresciuto nel settore giovanile biancoverde a metà anni Novanta per poi trasferirsi a Campobasso. Teramo, Salernitana, Fiorentina, Lecce e Treviso le altre tappe di una discreta carriera.

Quasi fatta per Andrea Quadri, centrocampista dello Spezia.

Mentre il calciomercato impazza, la società ha deciso le date della preparazione precampionato. La squadra, agli ordini di mister Giovanni Vavassori, partirà il 13 luglio alla volta di San Severino Marche, in provincia di Macerata dove rimarrà fino al giorno 30 dello stesso mese. Dopo il "rompete le righe" previsti tre giorni di riposo per poi ritrovarsi il 2 agosto nella quiete di Sturno dove i "lupi" si tratterranno fino al 7 mentre il campionato inizierà il 25, una settimana prima del torneo di A.

Enzo Silvestri

VERSO UNA SOLUZIONE LA QUESTIONE DELLA RISTRUTTURAZIONE DEL PARTENIO

Ma occorre ricucire lo strappo con i tifosi

I tifosi in festa sul prato del Partenio

AVELLINO – *Non commettere più gli errori degli anni scorsi. Sembra essere questo il diktat nell'ambiente del calcio avellinese all'alba della terza promozione in serie B ottenuta negli ultimi quattro anni. Promozioni, eccezion fatta per l'ultima ci si augura, seguite da altrettante retrocessioni. Chi non ricorda il disastroso campionato 2003/04? Alla guida dell'Avellino c'era il trio Casillo-Pavone-Zeman che ha "regalato" alla tifoseria irpina la più umiliante stagione della sua storia. Scoppole su tutti i campi con risultati a volte tennistici. Al posto di un calcio scintillante solo amarezze e sconfitte con la temporanea cancellazione della famosa "legge del Partenio".*

In maniera meno umiliante, ma altrettanto bruciante e arrivata anche la retrocessione in C1 della stagione 2005/06. La società, allora come oggi guidata dai fratelli Pugliese, formò una squadra non all'altezza del campionato di serie B. Una partenza disarmante fece fare le valigie a Francesco Oddo, il meno colpevole della situazione creatasi. Poi la faticosa rimonta con al timone un incerto Franco Colomba che portò i "lupi" fino al doppio spareggio con l'AlbinoLeffe compromesso dallo sconcertante 0-2 interno disputato sul neutro di Perugia a causa delle note incresciose vicende della partita Avellino-Vicenza. Che fare per non ripetere i passi falsi del passato? Senza la pretesa di essere i custodi della verità assoluta, crediamo che innanzitutto sia indispensabile cercare di allestire una squadra, sin da subito, all'altezza della situazione, formata da un mix di giovani promettenti ed esperti della categoria. Imprescindibile appare anche gestire le situazioni di difficoltà che eventualmente si verificheranno con professionalità. Infine, ma non ultimo, bisogna ricucire il rapporto tra pubblico e società. Mentre i Pugliese sembrano aver appianato le divergenze con il Comune, non altrettanto è avvenuto con parte della tifoseria. Trovare un dialogo, sempre nel rispetto dei ruoli, è condizione indispensabile per una squadra, l'Avellino, che ha storicamente trovato nel proprio pubblico una spinta in più verso il raggiungimento dei traguardi prefissati.

f. s.

BASKET A1 - L'IMPRENDITORE DI MERCOGLIANO NUOVO PRESIDENTE AL POSTO DI CARDILLO

Boniciolli coach dell'Air targata Ercolino

AVELLINO – Cardillo lascia, Ercolino nuovo presidente, Boniciolli riconfermato per il secondo anno consecutivo alla guida tecnica della Scandone. Questo, in sintesi, il nuovo organigramma che va profilandosi ai vertici della società di galleria Giordano, organigramma che sarà definito in tutte le sue componenti nei prossimi giorni.

Carmine Cardillo, nei giorni scorsi, ha annunciato le sue dimissioni nel corso di una conferenza stampa. Il posto da lui lasciato sarà preso dall'imprenditore edile di Mercogliano Vincenzo Ercolino che, dopo aver tentato inutilmente di comprare l'U.S. Avellino qualche mese fa, si è fatto coinvolgere nel progetto-basket dall'amico Costantino Preziosi. Il massimo dirigente dell'Air continuerà, infatti, a stare vicino alla squadra di pallacanestro cittadina assicurando, anche per la stagione 2007/08, la sponsorizzazione dell'azienda di trasporti da lui presieduta.

Sciolto anche il nodo legato al responsabile dell'area tecnica: Menotti Sanfilippo, infatti, molto critico nei confronti dell'operato di Boniciolli tanto da chiederne la testa, sembra orientato a lasciare facendo intendere in modo inequivocabile di non condividere le scelte della nuova dirigenza. "Sono stato lontano dalla Scandone per tre anni prima di ritornare la scorsa annata. Credo di aver dato un contributo al raggiungimento della salvezza al termine di un campionato molto difficile e sofferto. Ho le mie idee che, evidentemente, non collimano con quelle di chi ora siede ai vertici della società. Penso per questo di mettermi da parte". Guida tecnica. Fino a pochi giorni fa sembrava scontato l'addio di Matteo Boniciolli. Per sostituirlo s'erano fatti diversi nomi, in particolare quello di Luca Dal Monte. Il tecnico friulano, invece, quasi sicuramente guiderà l'Air anche nella prossima stagione con pieni poteri in sede di mercato.

Rimane da definire, invece, la posizione di Gigi Gresta, secondo di Boniciolli nello scorso campionato, inviato dalla società negli Stati Uniti per assistere alla Summer League, manifestazione cestistica americana che mette in vetrina gli atleti alla ricerca di un contratto, col compito di individuare elementi eventualmente interessati a trasferirsi in Italia.

Di lui s'era anche parlato come candidato alla panchina al punto che qualche sua dichiarazione sembra non sia stata del tutto gradita da Boniciolli. Probabile il divorzio.

Intanto, la campagna acquisti-vendite non fa registrare, per ora, grossi colpi di scena. Per quanto concerne la "vecchia guardia", la speranza è quella di confermare almeno Radulovic, tra i protagonisti della salvezza dell'anno scorso. L'impresa non sarà facile visto che l'atleta dell'Est è appetito da tanti altri club. In ogni caso si conta di allestire la squadra entro metà agosto considerando anche il fatto che la nuova stagione aprirà i battenti domenica, 30 settembre.

Proprio in vista della nuova annata, però, deve essere risolta un'altra annosa questione. Il Palazzetto dello Sport "Giacomo Del Mauro" non risulta attualmente a norma con le disposizioni antisismiche.

Come per lo stadio "Partenio", dunque, si profila una lotta contro il tempo per far sì che la compagine avellinese militante nel massimo campionato cestistico, possa iniziare in maniera regolare tra le mura amiche il proprio campionato, l'ottavo consecutivo in serie A1.

Michele Salza

ATTIVISSIMA SUL MERCATO LA SOCIETÀ DEL PRESIDENTE FIORENZI

La Pallavolo Avellino pronta per l'A2

AVELLINO – *Pokerissimo di acquisti per la Pallavolo Avellino, neopromossa in serie A2. La compagine del presidente Gianfranco Fiorenzi si sta mostrando attivissima sul fronte del volleymercato in netto anticipo sulla chiusura ufficiale delle trattative fissata per le 18 del prossimo 18 luglio. Kirchein, Moreno, Enoch, Domizioli e Nemeth sono i nomi nuovi in casa bluverde. William Kirchein è uno schiacciatore opposto di 35 anni, alto 2,02 metri. Il brasiliano gioca dal 2001 in Italia e proviene dall'Edilesse Cavriago, formazione di serie A2. Atleta esperto, Kirchein ha anche conquistato una Coppa Italia di A2 con il Vibo Valentia.*

In ricezione ecco Victor Perez Moreno, Cubano di passaporto francese di 30 anni, Perez ha appena conquistato una bella salvezza nella seconda serie del Belpaese tra le file del Monini Spoleto. Nel suo passato tricolore anche una stagione a Cagliari, sempre in A2. Junior Enoch, brasiliano come Kirchein, arriva in Irpinia dall'Abasan Bari. Il giocatore di nazionalità verdecora vanta anche due stagioni nel massimo campionato turco.

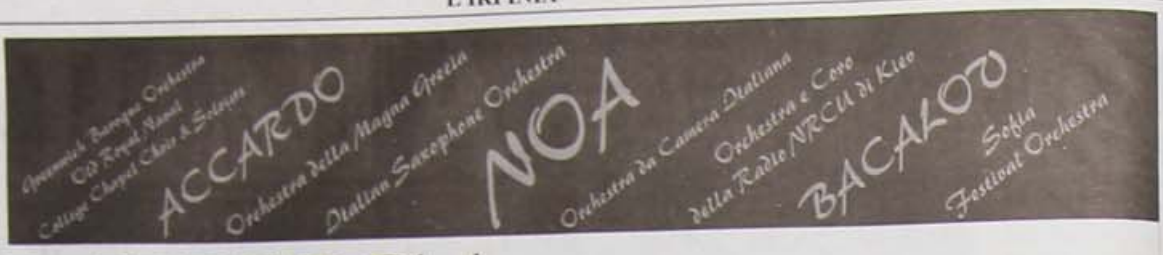
Esperienza da vendere ha Federico Domizioli, 35 anni di Macerata, proveniente dal Famigliulo Corigliano. Nel suo curriculum figurano campionati con la Lube Macerata e con il Callipo Vibo Valentia. La scommessa della stagione si chiama, invece, Szabolcs Nemeth. Due metri di altezza, il bravo battitore è tra le stelle emergenti del volley ungherese come testimonia il fatto che viene regolarmente convocato in Nazionale. Ventuno anni appena, Nemeth viene descritto come un brillante giocatore in posto 2 con ampie prospettive in posto 4.

In attesa di altri eventuali rinforzi, il direttore Paolo Foti ha pensato bene di confermare il palleggiatore argentino Garnica, il libero calabrese Lionetti, i centrali Daniele Bassi, Andrea D'Avanzo e Bonito oltre che il capitano Matolda attualmente impegnato con il beach volley sulle spiagge italiane.

Intanto continuano le trattative per lo sponsor. Indiscrezioni parlano di aziende nazionali interessate a comparire sulle magliette di Avellino. Dopo la chiusura del volleymercato si saprà di più.

Per quanto concerne l'inizio del campionato, il 19 luglio la Lega pubblicherà i calendari.

Michele Salza



MUSICA IN IRPINIA XXV

RASSEGNA INTERNAZIONALE DI ORCHESTRE

XXV° International Performances of Classical Music in Irpinia Land

campania

Ente Provinciale per il Turismo Avellino

Provincia di Avellino

Comune di Mercogliano

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO IRPINIA

7 - 29 Luglio 2007
Abbazia di Loreto di Montevergine - Mercogliano

Programma

Sabato 7 Luglio
SOFIA FESTIVAL ORCHESTRA
direttore: **Grigor Palikarov**
pianoforte: **Laura De Fusco**
violino: **Sarm Kim**
(Chopin - Glazunov)

Domenica 8 Luglio
ORCHESTRA DA CAMERA ITALIANA
direttore e solista: **Salvatore Accardo**
contrabbasso solista: **Ermanno Calzolari**
(Mozart - Rossini - Piazzolla - Kreisler - Bottesini)

Sabato 14 Luglio
ITALIAN SAXOPHONE ORCHESTRA
direttore e solista: **Federico Mondelci**
(Molinelli - Nestico - Jones - Monk - Fado Portoghese - Ellington - Rodgers Porter - Matia Bazar - Bracchi - Corea - Bernstein - Piazzolla - Giretto)

Domenica 15 Luglio
GREENWICH BAROQUE ORCHESTRA - OLD ROYAL NAVAL COLLEGE CHAPEL CHOIR & SOLOISTS
direttore: **Sean Farrell**
flauto: **Roberto Fabbriciani**
controtenore: **Tim Wayne-Wright**
(Vivaldi)

Sabato 21 Luglio
ORCHESTRA DELLA MAGNA GRECIA
direttore: **Piero Romano**
voce: **Noa**
chitarra: **Gil Dor**
(Noa - Gil Dor - Goldberg - Rossini - De Luca - Bongiovanni - Bernstein - E.A. Mario)

Domenica 22 Luglio
ORCHESTRA DELLA MAGNA GRECIA
direttore: **Luis Bacalov**
pianoforte: **Stefano Bollani**
(Bollani - Gershwin - Chabrier)

Sabato 28 Luglio
ORCHESTRA E CORO DELLA RADIO NRCU DI KIEV
direttore: **Vladimir Sheiko** - direttore del coro: **Viktor Skoromny**
soprano: **Rossella Marcantoni**
tenore: **Carlo Assogna**
baritono: **Christian Starinieri**
(Cesa - Orff)

Domenica 29 Luglio
ORCHESTRA E CORO DELLA RADIO NRCU DI KIEV
direttore: **Gustav Mak** - direttore del coro: **Viktor Skoromny**
soprano: **Rossella Marcantoni**
tenore: **Carlo Assogna**
baritono: **Christian Starinieri**
contralto: **Kamelia Kader**
(Beethoven)

Direzione artistica: **M° Mario Cesa**

Inizio concerti ore 20.00 - L'ingresso è gratuito e sarà consentito dalle ore 19,30 fino ad esaurimento dei posti disponibili

Con i più vivi ringraziamenti alla Comunità Monastica dei Padri Benedettini di Montevergine

In collaborazione con: Assessorato Turismo - Confindustria - Soc. Alberghi e Turismo - Avellino - EAVET - Ente Provinciale di Avellino